

ZCZC0054/SXA

@IN48621

R CRO SOA QBXB

**CEFALONIA: MORTO ULTIMO IMPUTATO, CASO CHIUSO**

A 66 ANNI DAI FATTI NESSUN COLPEVOLE PER STRAGE ITALIANI

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - L'ex ufficiale nazista Otmar Muhlhauser, unico imputato nel processo in corso davanti al tribunale militare di Roma per la strage di *Cefalonia*, e' morto nella sua abitazione in Baviera. Il prossimo 8 settembre avrebbe compiuto 89 anni.

La morte di Muhlhauser risale al primo luglio scorso, ma solo in queste ore e' stata comunicata all'avvocato Gilberto Pagani, che assiste la parte civile Marcella De Negri, figlia di una delle vittime.

A 66 anni dai fatti, dunque, la vicenda giudiziaria per il peggior eccidio di militari italiani prigionieri compiuto dai tedeschi nella Seconda guerra mondiale si conclude senza colpevoli. (SEGUE).

SV

08-AGO-09 13:27 NNNN

ZCZC0070/SXA

@IN51531

R CRO SOA QBXB

**CEFALONIA: MORTO ULTIMO IMPUTATO, CASO CHIUSO (2)**

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - A parte infatti la condanna 'simbolica' inflitta dal tribunale di Norimberga al generale Hubert Lanz (12 anni, ma ne sconto' solo tre) tutti i numerosi processi che si sono svolti in Italia e in Germania si sono conclusi con un niente di fatto.

L'ultima inchiesta sulla strage dei soldati della Divisione Acqui, avvenuta nel settembre 1943, fu aperta dalla procura militare di Roma che, lo scorso gennaio, chiese il rinvio a giudizio di Muhlhauser con l'accusa di aver ordinato la fucilazione del generale Antonio Gandin e di altri ufficiali della Divisione Acqui. Il 5 maggio, alla prima udienza del processo, la difesa di Muhlhauser sostenne che l'imputato era incapace di intendere e di volere. Il giudice dispose una perizia psichiatrica, rinviando al prossimo 5 novembre.

Il numero complessivo delle vittime di *Cefalonia* e' stato a lungo oggetto di controversie, oscillando da un minimo di 5.000 uomini ad un massimo di oltre 10.000, in pratica l'intera Divisione Acqui: tuttavia, secondo gli studi piu' recenti e le conclusioni dello stesso consulente tecnico della procura militare di Roma, Carlo Gentile, nell'isola greca morirono circa 2.300 militari, un quarto in combattimento e gli altri fucilati dopo la resa; altri 1.500 affogarono nei naufragi delle navi con cui venivano deportati.

Muhlhauser, interrogato il 24 marzo 2004 in Germania, aveva ribadito il suo pensiero: "Tra gli ufficiali (tedeschi) si parlava della divisione italiana solo come dei traditori. Con l'ordine del Fuhrer era gia' chiaro che coloro che appartenevano alla divisione italiana andavo trattati completamente da traditori. Al tradimento vi era solo una risposta: l'esecuzione".

(ANSA).

SV

ZCZC0090/SXA

@IN57097

R CRO SOA QBXB

**CEFALONIA: FIGLIA VITTIMA, HA TRIONFATO RAGION DI STATO**

(V. "**CEFALONIA: MORTO ULTIMO IMPUTATO...**" DELLE 13.30 CIRCA)

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - "Ancora una volta ha trionfato la ragion di Stato". Lo afferma Marcella De Negri, figlia di Francesco De Negri, ufficiale fucilato a *Cefalonia*, e parte civile nel

procedimento davanti alla procura militare di Roma, dopo la notizia della morte di Otmar Muhlhauser, l'unico imputato per l'eccidio dei militari italiani nell'isola greca nel settembre '43. Muhlhauser, "reo confesso fin dal 27 giugno 1967" dell'eccidio di numerosi militari italiani a **Cefalonia**, "non ha mai avuto alcun segno di pentimento" ed ora "e' morto, tranquillo, nel suo letto, come si conviene ad un ufficiale (criminale per sua stessa ammissione) della Wehrmacht". La De Negri ricorda che "Muhlhauser, nella sua ultima deposizione del 23 marzo 2004, dichiaro' alla Polizia criminale di Monaco di Baviera che 'Tra gli ufficiali si parlava della divisione italiana solo come dei traditori... Al tradimento vi era solo una risposta: l'esecuzione'. Otmar Muhlhauser non ebbe mai una parola di rincrescimento, men che meno di pentimento, sino all'ultimo. Purtroppo la lentezza della giustizia militare italiana non ha permesso che si arrivasse almeno ad una sentenza di primo grado nei suoi confronti". "Negli anni scorsi, con la visita a **Cefalonia** dei Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, che dichiararono, entrambi, che in quell'isola, con la scelta di combattere contro i nazisti, ebbe inizio la Resistenza, molti cittadini italiani, con me - prosegue la De Negri - hanno creduto che l'aspirazione alla giustizia potesse essere un desiderio non piu' negato. Ma il tempo, sapientemente usato, puo' cancellare qualsiasi possibilita' di giustizia. La giustizia (?) italiana non ha mai voluto processare nessuno per questo crimine. Ancora una volta ha trionfato la ragion di Stato". (ANSA).

SV

08-AGO-09 15:45 NNNN

CEFALONIA: MORTO ULTIMO IMPUTATO, STRAGE SENZA COLPEVOLI/ANSA  
MUHLHAUSER AVEVA 89 ANNI, PROCURA ROMA VOLEVA PROCESSARLO

(di Vincenzo Sinapi)

**(ANSA) - ROMA**, 8 AGO - La vicenda giudiziaria di Cefalonia, l'isola greca dove furono uccisi migliaia di militari italiani dopo l'8 settembre 1943, si chiude senza colpevoli: Otmar Muhlhauser, unico imputato nel processo in corso davanti al tribunale militare di Roma, e' morto nella sua abitazione in Baviera. Aveva 89 anni.

La morte di Muhlhauser risale al primo luglio, ma solo in queste ore e' stata comunicata all'avvocato Gilberto Pagani, che assiste la parte civile Marcella De Negri, figlia di una delle vittime. La De Negri, dopo essersi impegnata (a proprie spese) nei vari procedimenti aperti in Italia e Germania per cercare di far emergere la verita' sul peggior eccidio commesso dalla Wehrmacht nei confronti di militari italiani, oggi amaramente commenta: "Ancora una volta ha trionfato la ragion di Stato".

A 66 anni dai fatti, dunque, la vicenda giudiziaria riguardante la strage della Divisione Acqui si conclude con l'ennesimo "non luogo a procedere". A parte infatti la condanna 'simbolica' inflitta dal tribunale di Norimberga al generale Hubert Lanz (12 anni, ma ne sconto' solo tre) tutti i numerosi processi che si sono svolti in Italia e in Germania si sono conclusi con assoluzioni e proscioglimenti. L'ultima inchiesta sulla strage e' stata aperta dalla procura militare di Roma che, il 2 gennaio 2009, chiese il rinvio a giudizio di Muhlhauser con l'accusa, tra l'altro, di aver ordinato la fucilazione del generale Antonio Gandin e di altri ufficiali della Divisione Acqui. Il 5 maggio, alla prima udienza del processo, la difesa di Muhlhauser sostenne che l'imputato era incapace di intendere e di volere. Il giudice dispose una perizia psichiatrica, rinviando al prossimo 5 novembre.

Il numero complessivo delle vittime di Cefalonia e' stato a lungo oggetto di controversie, oscillando da un minimo di 5.000 uomini ad un massimo di oltre 10.000, in pratica l'intera Divisione Acqui: tuttavia, secondo gli studi piu' recenti e le conclusioni dello stesso consulente tecnico della procura militare di Roma, Carlo Gentile, nell'isola greca morirono circa 2.300 militari, un quarto in combattimento e gli altri fucilati dopo la resa; altri 1.500 affogarono nei naufragi delle navi con cui venivano deportati.

Muhlhauser, all'epoca sottotenente del 98/o 'Gebirgsjager', i Cacciatori delle Alpi, e' tra l'altro accusato di aver comandato il plotone di esecuzione che entro' in azione nei pressi della famigerata 'Casetta Rossa'. Una circostanza che non ha mai negato, neppure quando venne interrogato dagli inquirenti tedeschi che lo incriminarono e poi lo prosciolsero perche' l'omicidio di

Gandin e dei suoi ufficiali non era "aggravato", ma semplice, e il reato doveva considerarsi prescritto.

Interrogato il 24 marzo 2004 in Germania, ribadì così il suo pensiero: "Tra gli ufficiali (tedeschi) si parlava della divisione italiana solo come dei traditori. Con l'ordine del Fuhrer era già chiaro che coloro che appartenevano alla divisione italiana andavano trattati completamente da traditori. Al tradimento vi era solo una risposta: l'esecuzione".

Marcella De Negri, che si oppose (invano) a quella archiviazione e la cui iniziativa fu determinante nella riapertura delle indagini in Italia, è amareggiata: "Negli anni scorsi - afferma - con la visita a Cefalonia dei Presidenti Ciampi e Napolitano, che dichiararono, entrambi, che in quell'isola, con la scelta di combattere contro i nazisti, ebbe inizio la Resistenza, molti cittadini italiani, con me, hanno creduto che l'aspirazione alla giustizia potesse essere un desiderio non più negato. Ma il tempo, sapientemente usato, può cancellare qualsiasi possibilità di giustizia. La giustizia (?) italiana non ha mai voluto processare nessuno per questo crimine. Ancora una volta ha trionfato la ragion di Stato".

### CEFALONIA: LA MATTANZA DELLA DIVISIONE 'ACQUI' /ANSA 66 ANNI DI ARCHIVIAZIONI ED INSABBIAMENTI

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - Quella della Divisione Acqui fu la peggiore strage compiuta dai militari tedeschi ai danni degli italiani nella Seconda Guerra mondiale: gli studi più recenti stimano in circa 2.300 i soldati uccisi durante la battaglia e massacrati a sangue freddo dopo essersi arresi, mentre 1.500 morirono nell'affondamento dei tre piroscafi che avrebbero dovuto trasportarli nei lager nazisti.

Nel caos dell'8 settembre '43, il generale Antonio Gandin, comandante della Acqui, cercò in ogni modo di trovare una strada che consentisse di salvare al tempo stesso l'onore - rifiutando il disarmo - e la vita dei suoi "figli di mamma", evitando una battaglia che giudicava persa in partenza. Le trattative con i tedeschi proseguirono così fino alla notte del 14 settembre quando Gandin, con una sorta di 'referendum', chiese direttamente ai militari della Divisione cosa volessero fare. Scelsero di "combattere, piuttosto di subire l'onta della cessione delle armi", come disse nel 2001 Carlo Azeglio Ciampi, secondo cui Cefalonia fu "il primo atto della Resistenza, di un'Italia libera dal fascismo".

I bombardamenti degli Stukas cominciarono la mattina del 15 settembre. Il 22 la Acqui si arrese. La vendetta tedesca fu spietata e senza alcuna giustificazione. Testimoni raccontano di fucilazioni di massa di prigionieri. Gandin fu fucilato il 24 settembre, insieme al suo Stato maggiore. Molti cadaveri furono bruciati e gettati in mare.

Da un punto di vista giudiziario, a questa strage corrisponde uno dei più clamorosi casi di giustizia negata che si ricordi: a 66 anni dai fatti l'unica condanna resta quella a 12 anni inflitta dal tribunale di Norimberga al generale Hubert Lanz, che ne scontò solo tre.

In Italia, nel 1957, il giudice istruttore militare assolse alcuni ufficiali italiani, accusati di aver fomentato nella truppa la rivolta contro i tedeschi, circostanza che avrebbe portato al massacro. Nel 1960 furono assolti anche diversi ufficiali tedeschi: una decisione, quest'ultima, su cui - secondo la maggioranza degli storici - pesò la volontà politica del governo italiano di non ostacolare il processo di ricostruzione della Germania e delle sue forze armate in un periodo in cui la Nato ne aveva bisogno.

Nel 1964 venne aperta un'inchiesta anche in Germania, in seguito a materiale fornito da Simon Wiesenthal, il 'cacciatore di nazisti', ma la procura di Dortmund quattro anni dopo archiviò. Quelle stesse indagini furono riaperte nel settembre 2001: l'attenzione venne concentrata sull'operato di sette ex ufficiali della Wehrmacht. La posizione di uno di questi, il sottotenente Otmar Muhlhauser, capo del plotone di esecuzione che fucilò Gandin, venne stralciata: gli atti passarono alla procura di Monaco che nel settembre 2007 dichiarò prescritto il reato a carico dell'imputato, non trattandosi - secondo il magistrato - di un omicidio aggravato, ma 'semplice'. L'8 marzo 2007 anche la procura di Dortmund ha archiviato l'inchiesta aperta nel 2001 a carico degli altri sei ex ufficiali tedeschi.

Dopo queste archiviazioni le figlie di due delle vittime di Cefalonia, Marcella De Negri e Paola Fioretti, hanno presentato un esposto alla procura militare di Roma (che non aveva ritenuto di avviare nuove indagini dopo il ritrovamento del fascicolo su Cefalonia nell'armadio della vergogna, perché il fatto era stato già giudicato) chiedendo di riaprire l'inchiesta, cosa che poi è avvenuta. Il 2 gennaio 2009 è stato chiesto il rinvio a giudizio nei confronti del solo Muhlhauser e, il 5 maggio, si aperta l'udienza preliminare, rinviata a novembre per accertare le condizioni di salute mentale dell'imputato. Muhlhauser, però, l'1 luglio è morto nella sua casa in Baviera.